

AGRICOLTURA, ALLEVAMENTI, SOVRANITÀ ALIMENTARE

Meeting di Vicenza verso Roma #23M #siamoancoraintempo

Nel tavolo di lavoro abbiamo messo in evidenza che, **per contrastare il cambiamento climatico, è urgente intervenire sia sul sistema produttivo e commerciale che sulle abitudini dei consumatori**, agendo su più fronti: dall'intervento legislativo che tuteli e promuova l'agricoltura biologica e penalizzi quella inquinante, alla diffusione di campagne di educazione all'alimentazione e al consumo. È necessario prendere coscienza della reale situazione ambientale attuale e delle nostre possibilità di cambiarla.

A partire dall'individuazione dell'**agroindustria** e degli **allevamenti** come **uno dei principali agenti di cambiamento climatico** (secondo studi di ricerca le emissioni di gas serra derivanti possono oscillare tra il 18% - dato FAO 2006 - e il 51% - Goodland-Anhang 2009), di consumo di acqua, di suolo e di deforestazione, in nome della tutela della biodiversità e degli ecosistemi abbiamo sviluppato una **critica al sistema alimentare dominante**. Un sistema basato sul ciclo della carne e del pesce, un megasistema estremamente articolato e capillare, che coinvolge tutti i territori e vari settori economici e infrastrutturali, come i trasporti via terra, mare e cielo, i combustibili fossili, l'industria chimica, lo smaltimento dei rifiuti, i laboratori di sperimentazione biotecnologica. Il tutto in mano alle più potenti e influenti corporation oggi esistenti al mondo quali i colossi agro-farmaceutici.

L'agricoltura convenzionale è indirizzata verso il collasso ambientale, ma viene alimentata da agevolazioni e sussidi pubblici (11 mld/anno con il Piano di Sviluppo Rurale), genera inoltre un costo sociale enorme dato dalle infrastrutture pubbliche di cui ha bisogno e alimenta **il business della cura delle malattie, originate dal crescente utilizzo di agro tossici nelle coltivazioni e di medicinali nell'allevamento, dalla cattiva alimentazione indotta e dall'inquinamento subito**. È emerso a pieno titolo, fra gli esempi esaminati di agricoltura convenzionale, diventata 'agricoltura tossica', il caso delle 'colline del prosecco' nel trevigiano, un modello di monocoltura che distrugge l'ecosistema e la biodiversità e avvelena aria, suolo e falda acquifera, ma che è motivo di orgoglio per gli amministratori regionali che la finanziano generosamente.

Il mantenimento di questo tipo di sviluppo agricolo, inoltre, risulta incompatibile e ostacola su vari fronti l'attività di chi esercita un'agricoltura sostenibile e/o biologica, per la difficoltà di tutelarsi dall'inquinamento ambientale dovuto all'uso indiscriminato di pesticidi diffusi sul suolo e nell'aria e perché i prodotti biologici risultano non competitivi economicamente rispetto ai **prodotti dell'agricoltura convenzionale il cui costo è drogato dai sussidi pubblici**. Paradossalmente vengono finanziate maggiormente le attività che implicano un aumento dei costi sociali e sanitari piuttosto che quelle che a lungo termine li riducono.

Nell'individuare criticità e paradossi dal punto di vista ambientale, è emerso che **lo spreco alimentare occupa uno dei primi posti**, considerato che circa un terzo del cibo prodotto viene scartato, contribuendo alle emissioni nocive (circa il 7% del totale!) sia in fase di produzione che di smaltimento del rifiuto.

BUONE PRATICHE, PROPOSTE E OBIETTIVI

Da questo complesso dibattito, di cui abbiamo espresso qui solo una sintesi, è uscita l'indicazione di alcuni obiettivi da raggiungere, con proposte rivolte agli enti pubblici e buone pratiche da mettere in atto, anche a partire dai nostri stili di vita.

Emerge improrogabile la necessità di una **riduzione drastica (meglio sarebbe eliminazione) del consumo di carne, pesce e derivati animali**. Per favorire questo cambiamento c'è necessità di percorsi di 'ecoformazione' tramite laboratori di alimentazione sostenibile priva di derivati animali, e iniziative formative rivolte alle scuole e alla società civile sui temi dell'agricoltura e del ciclo della carne in relazione al cambiamento climatico.

Bisogna **lottare contro lo spreco alimentare**, con attività di recupero degli scarti e promozione di pratiche di autoproduzione, di autosufficienza e di ridotte produzioni collaborative quali ad esempio le CSA (Comunità che Supportano l'Agricoltura), dove si produce solo ciò di cui la comunità realmente necessita.

Abolire i sussidi all'agroindustria, al ciclo della **carne** e del **pesce** e aumentare invece le **sovvenzioni per lo sviluppo dell'agricoltura sostenibile, biologica ed ecologica** nelle sue varie forme, a partire dai piccoli produttori.

Promuovere referendum locali per **cambiare i regolamenti di polizia rurale** e inserire i processi di produzione del biologico.

Deburocratizzare la produzione biologica a favore dei piccoli produttori.

Internalizzare i costi ambientali, sociali ed economici a carico dei soggetti responsabili di contaminazione a tutti i livelli.

È necessario provvedere subito, con **investimenti dedicati, alla riforestazione policulturale e alla rinaturalizzazione**, al fine di ripristinare l'ecosistema naturale minacciato dall'antropizzazione crescente. Occorre inoltre creare ecodotti e corridoi ecologici per favorire gli spostamenti vitali della fauna selvatica, preservare le coltivazioni biologiche dall'inquinamento dell'agricoltura convenzionale e contrastare la frammentazione e l'isolamento delle aree naturaliformi. Operando in queste direzioni, verrebbe anche implementata l'occupazione, coniugando lavoro, ecologia e benessere reale.

THERE IS NO PLANET B